

---

**Torino**  
Conservatorio  
Giuseppe Verdi

Venerdì 11.IX.09  
ore 17

Edoardo Zosi violino  
Aleksandar Madžar pianoforte

Janáček  
Fauré  
Strauss

# MITO SettembreMusica

Terza edizione

Un progetto di



Milano



Comune  
di Milano

Realizzato da

Fondazione  
per le Attività Musicali  
Torino

Associazione per  
il Festival Internazionale  
della Musica di Milano

Con il sostegno di



RegioneLombardia

I Partner del Festival



partner istituzionale



CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA  
DI TORINO

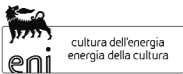
INTESA  SANPAOLO



Gruppo Fondiaria Sai



COMPAGNIA  
di San Paolo



Sponsor



Sponsor tecnici

**LA STAMPA**  
media partner

**CORRIERE DELLA SERA**  
media partner



media partner TV

**LIFEGATE**<sup>®</sup>  
people planet profit  
eco partner



partner culturale



MITO è un Festival a Impatto Zero.  
Aderendo al progetto di LifeGate,  
le emissioni di CO<sub>2</sub> sono state compensate  
con la creazione di nuove foreste  
nel Parco del Ticino e in Costa Rica.

## **Leoš Janáček**

(1854-1928)

Sonata

*Con moto*

*Ballada*

*Allegretto*

*Adagio. Un poco più mosso*

## **Gabriel Fauré**

(1845-1924)

Sonata in la maggiore op. 13

*Allegro molto*

*Andante*

*Allegro vivo*

*Allegro quasi presto*

## **Richard Strauss**

(1864-1949)

Sonata in mi bemolle maggiore op. 18

*Allegro, ma non troppo*

*Improvisation. Andante cantabile*

*Finale. Andante – Allegro*

**Edoardo Zosi**, violino

**Aleksandar Madžar**, pianoforte

Delle tre Sonate violinistiche composte dal ceco Janáček le prime due andarono distrutte; quanto alla fascinosa *Sonata* superstite, ebbe una complessa gestazione che si protrasse dal 1914 al 1921, intersecandosi alla composizione di varie e impegnative partiture: dalla rapsodia orchestrale *Taraš Bulba* all'opera teatrale *Kát'a Kabanová*. Articolata nella sua veste definitiva in quattro movimenti, la pagina conobbe dunque una genesi assai travagliata, per non dire accidentata: innanzitutto occorrerà segnalare come la *Ballada*, collocata dapprima in terza posizione, ma poi anticipata quale secondo tempo, fosse in origine un lavoro autonomo; il quarto tempo poi – avverte Franco Pulcini, che di Janáček è tra i maggiori esegeti – venne radicalmente riscritto, ma poiché l'autore dubitava della sua efficacia come finale, ne rielaborò il materiale, destinandolo al terzo tempo composto *ex novo*, laddove il “vecchio” secondo tempo divenne il movimento conclusivo.

Opera «nervosa, rapsodica, molto libera formalmente e particolarmente aggressiva nelle sue rapide interiezioni», la variegata *Sonata* presenta un *melos* prossimo a un'ambientazione russa, alimentato altresì da elementi desunti dal patrimonio folclorico slavo. Essa esordisce con una spigliata pagina dalle lancinanti impennate ritmiche (*Con moto*); inoltre risulta intrisa di riferimenti ai *topoi* del violinismo tzigano. Con la sua flessuosità e l'andamento in apparenza frammentario, quasi improvvisazione, il conciso movimento iniziale dall'innegabile *charme* timbrico seduce fin dai primi istanti. Intessuto di languidi glissandi, festosi trilli e diafani pizzicati, esso alterna frasi tese a incandescenti slanci, lussureggianti figurazioni pianistiche (non immemori di un *cimbalom*) a tratti dal lirismo talora assorto e sognante, fin carezzevole, talaltro aspro e tagliente, con il solista ora spinto in regione sovracuta, ora impegnato in bei cantabili, giù giù sino al delicato epilogo. Quanto alla *Ballada*, rappresenta un'oasi lirica di inarrivabile vaghezza, in special modo sotto il profilo armonico. Pagina lunare e onirica, prossima al mondo espressivo di *Jenůfa* e così pure di *Kát'a Kabanová*, ammalia per la seducente eleganza della linea melodica, sostenuta da iridescenti figurazioni pianistiche, quasi a imitazione di un *carillon*. Il brano raggiunge l'acme nella zona centrale in cui la temperatura espressiva s'innalza alquanto, per riguadagnare poi nuovamente l'incorpora rarefazione dell'*incipit*, stingendo da ultimo in una frase di grande impatto emotivo, dalle remote sonorità. Interviene poi un *Allegretto* innervato di *verve*, con quei ritmi incisivi, all'insegna di una danza, rustica e pur raffinatissima, ma striato qua e là di *spleen* e percorso, specie nel *Trio* mediano, da un'inquietudine palpabile che ne raffrena l'apparente gaiezza. Quindi in chiusura un *Adagio* dall'*allure* sfuggente ed enigmatica, col pianoforte estatico e il violino, invece, volto ad interloquire beffardo con frasi smozzicate, drammatiche e fin nevrotiche, come deliranti «scariche nervose» (che l'autore richiede espressamente vengano eseguite con piglio *feroce*); il solista va interpuntando l'inebriante tessuto armonico dagli echi franckiani – qua e là in bilico tra Skrjabin e certo Rachmaninoff – con interventi aciduli, inquietanti e isterici, ma anche con inattese schegge melodiche protese verso aperture raveliane, sino alla silente ed elusiva chiusa: a suggello dell'emblematico idioma dell'ipersensibile Janáček.

Condotta a termine nel biennio 1875-76, nella quiete di Sainte-Adresse, presso l'ospitale dimora dell'industriale Camille Clerc e della consorte Marie, entrambi appassionati melomani, la *Sonata* in la maggiore op. 13 è la prima che il futuro autore della *Pénélope* compose per violino e pianoforte; ne concepì poi una seconda (l'op. 108) solamente molti anni dopo, nel 1917, ormai al termine della sua lunga e feconda esistenza. Frutto maturo di un Fauré dunque appena trentenne, ma già pienamente consapevole delle proprie facoltà creative, la suadente *Sonata* venne espressamente dedicata alla celebre cantante Pauline Viardot (animatrice di un aristocratico e ambito salotto parigino del quale Fauré era assiduo frequentatore) e precede di soli tre anni il *Primo Quartetto*. Data alle stampe nel 1878 da Breitkopf & Härtel in quel di Lipsia (daccché in patria, per quanto singolare possa apparire, l'autore non trovò alcun editore disposto a pubblicarla), l'effusiva *Sonata* è opera davvero significativa: pagina traboccante di lirismo, ma altresì dai ribollenti accenti, talora drammatici, improntata a una «nobiltà di tono – notava il Dufourcq – che si eleva sulla musica da camera del tempo». L'indubbio valore della *Sonata* del resto emerse con chiarezza già in occasione della prima esecuzione che ebbe luogo presso la blasonata Salle Pleyel, il 27 gennaio 1877, durante un concerto patrocinato dalla Société Nationale de Musique fondata da Franck e Saint-Saëns: interprete di lusso Marie Tayau, accompagnata al pianoforte dall'autore medesimo. Il successo fu enorme, tant'è che si dovette replicare lo *Scherzo* (*Allegro vivo*). Della serata lo stesso Saint-Saëns scrisse una cronaca entusiasta, apparsa sull'autorevole «Journal de musique» il 7 aprile di quello stesso anno.

Opera di vaste proporzioni e squisita ricercatezza, ricca di trascoloranti *nuances*, nonché imbevuta di umori tardo romantici, la *Sonata* si apre con un vasto *Allegro molto* dagli eleganti profili e dalle limpide atmosfere. Già la frase iniziale, sinuosa e cantabile nel contempo, appare tipica del sentire di Fauré, sostenuta da un impianto armonico di singolare attrattiva, impreziosito da incessanti screziature. Il ritmo, poi, possiede un'ammirevole *souplesse*, sicché il brano si ammantava di una mirifica scorrevolezza che ne amplifica alquanto le potenzialità espressive, con istanti di estenuata rarefazione e ampie zone, invece, condotte all'insegna di una gioviiale esuberanza, giù giù sino alla giubilante chiusa. Nel successivo *Andante*, dall'oscillante metro di 9/8 e concepito nella umbratile tonalità di re minore, a predominare è il colore crepuscolare di un lirismo delizioso e intimista; all'intenso *pathos* di tale *Andante* circonfuso di tenerezza si contrappone poi la crepitante leggiadria dell'*Allegro vivo*, dai sonori pizzicati, in pratica un vero e proprio *Scherzo*, fantasioso e vibratile, impregnato di frenesia motoria, alla Chabrier, al cui interno campeggia un'estesa sezione dal bel cantabile, adagiata nella tonalità di fa diesis minore. In ultima posizione, infine, un *Allegro quasi presto* che annovera zone sorprendentemente affascinanti, contrassegnato da un caloroso lirismo, già presago di certe atmosfere, specie armoniche, anticipatrici della futura suite infantile *Dolly* per pianoforte a quattro mani: singolare, in special modo, appare l'analogia con l'*incipit* di *Mi-a-ou* e così pure una certa assonananza con la curva melodica del terzo brano della silloge, *Le jardin de Dolly*.

Ma la sorpresa maggiore è l'inattesa coda della *Sonata* che, muovendo da un incorporato *pianissimo*, raggiunge nel giro di poche misure l'esacerbata esultanza di un *crescendo* di natura quasi orchestrale: a dir poco irresistibile.

Da ultimo Richard Strauss e la *Sonata* op. 18, coniata nella solenne tonalità di mi bemolle maggiore e dedicata a Robert Pschorr. Ultimo lavoro cameristico di Strauss, che si concentrò poi interamente sul teatro e sull'orchestra, la pagina vide la luce durante l'estate del 1887, all'epoca in cui il ventitreenne musicista ricopriva l'incarico di terzo *Kapellmeister* all'Opera di Corte a Monaco. Nell'*iter* creativo straussiano la rigogliosa *Sonata* violinistica si situa all'epoca della gestazione dei poemi sinfonici *Don Juan* e *Macbeth*; l'anno precedente, inoltre, era stata condotta a termine la pirotecnica fantasia sinfonica *Aus Italien*. L'apertura della *Sonata*, in regime di *Allegro, ma non troppo*, è con un aitante gesto sonoro che pare richiamare Brahms o addirittura Schumann; ben presto il solista prende l'iniziativa con piglio deciso e la pagina va dipanandosi con frasi declamatorie, accenti che paiono improntati al sinfonismo lisztiano e quell'accumulazione di materiale tipicamente straussiana. Davvero apprezzabile l'ampia tavolozza delle soluzioni armoniche poste in atto, come pure il gioco sagace delle modulazioni. Concepito in conformità al consolidato schema della forma-sonata, questo primo movimento annovera non poche zone improntate ad energica possanza, con vigorosi sostegni pianistici e gagliarde frasi del violino di carattere perentoriamente assertivo, accanto a tratti espressivi, alquanto più distesi, talora di quintessenziata delicatezza. In chiusura un effettistico *climax* anche se, invero, non privo di una certa enfasi. In seconda posizione compare un *Andante cantabile* in forma ternaria espressamente indicato *Improvisation*. La frase iniziale – vagamente memore del movimento lento della pianistica *Sonata* op. 13 di Beethoven (con la quale condivide la tonalità di la bemolle maggiore) – rivela anche l'eco di certo Schubert liederistico. Nella sezione centrale non mancano accenti appassionati e drammatici, mentre più oltre il pianoforte indugia volentieri su figurazioni che si direbbero di ascendenza quasi chopiniana. A coronare la *Sonata* interviene un vasto *Finale* non privo di fascino che, avviato da una pacata introduzione, tosto divampa; al suo interno è possibile inventariare citazioni tristaniane, una leggiadra parentesi "scherzando", ingegnosi moti modulanti, un profluvio di arpeggi, roboanti accordi e molto altro ancora. Da ultimo il ritmo volge in 6/8, conferendo alla pagina un andamento quasi da *Scherzo*, fantasioso e volante.

**Attilio Piovano**

**Edoardo Zosi** è nato a Milano nel 1988 in una famiglia di musicisti e ha iniziato lo studio del violino all'età di tre anni. È stato allievo di Sergej Krylov e ha conseguito il diploma presso il Conservatorio di Milano con il massimo dei voti, lode e menzione speciale.

Dal 2005 al 2007 ha frequentato i corsi di Pierre Amoyal e attualmente è seguito da Salvatore Accardo.

Nel 1995 ha debuttato alla Sala Verdi del Conservatorio di Milano in occasione di un concerto dell'Orchestra del Festival di Brescia e Bergamo diretta da Agostino Orizio: da allora ha suonato in importanti sale da concerto e teatri italiani quali Bibiena di Mantova, Politeama di Palermo, Ponchielli di Cremona, Comunale di Bolzano e poi a Padova, Torino, Venezia, Trento, Enna, Roma e Milano.

Zosi ha ricevuto numerosi primi premi e ha vinto il Concorso Internazionale per violino e orchestra Valsesia Musica 2003, dove era il più giovane concorrente. Ha tenuto concerti in Polonia, Ungheria, Svizzera, Germania, Francia, Romania, Repubblica Ceca, Spagna, Austria e Cina.

Di particolare rilievo il debutto a Berlino con il *Concerto* di Čajkovskij nella prestigiosa sala della Philharmonie e un concerto in diretta radiofonica per il Festival di Radio France e Montpellier. È regolarmente invitato da importanti orchestre quali Stuttgarter Philharmoniker, Orchestre National de Montpellier, Orchestra della Svizzera italiana, Orchestra Sinfonica di Lucerna, Orchestra Sinfonica Siciliana, Prague Chamber Orchestra; collabora con grandi direttori e solisti come Salvatore Accardo, Pierre Amoyal, Anatol Ugorski, Dmitrij Sitkovetzky, Alan Buribayev, Gabriel Feltz, Hannu Lintu, Enrique Diemecke, Alexander Vedernikov e Bruno Canino.

È stato invitato da Uto Ughi ad esibirsi in occasione del suo festival Omaggio a Roma, è stato scelto dal CIDIM per alcuni concerti nell'ambito della rassegna "Nuove carriere" e ha tenuto un recital nel giugno 2007 per il Maggio Musicale a Firenze.

Ha frequentato i corsi dell'Accademia Chigiana a Siena, ottenendo il diploma d'onore.

Ha registrato un cd con Bruno Canino con sonate di Strauss e Brahms e SKY Classica gli ha dedicato un documentario della serie *I notevoli*.

Suona un Santo Serafino del 1745 della Fondazione Pro Canale di Milano.

Nato a Belgrado nel 1968, **Aleksandar Madžar** ha iniziato lo studio del pianoforte con Gordana Matinovic, Arbo Valdma e Elissó Virsaladze a Belgrado e Mosca; successivamente si è perfezionato con Edouard Mirzoyan al Conservatorio di Strasburgo e a Bruxelles con Daniel Blumenthal. Attualmente insegna al Conservatorio di Bruxelles e alla Hochschule für Musik und Theater di Berna. Nel 1996 la vittoria del terzo premio al Concorso Pianistico di Leeds lo ha lanciato sulla scena inglese, facendolo diventare in breve un solista molto richiesto da Royal e BBC Philharmonic, BBC Scottish Symphony, Scottish Chamber Orchestra e BBC National Orchestra of Wales, come pure in Europa e Asia. Ha collaborato con prestigiosi direttori d'orchestra, tra cui Paavo Berglund, Ivan Fischer, Paavo Järvi, Carlos Kallmar, John Nelson, Libor Pešek, André Previn, Andris Nelsons e Marcello Viotti. Nell'estate 2007 ha riscosso grandi consensi al Festival dell'Irish Chamber Orchestra, sotto la direzione artistica di Anthony Marwood, insieme al quale ha tenuto un recital a Edimburgo e alla Wigmore Hall.

La stagione 2008/2009 lo ha visto impegnato in tutto il mondo: in recital a Tokyo, al Théâtre de la Ville di Parigi, a Cardiff e al Vlaanders Festival. Ha suonato al Conservatorio di Milano insieme ai Stuttgarter Philharmoniker ed è tornato a collaborare con Irish Chamber Orchestra, BBC Belfast Symphony e Filarmonica di Belgrado.

Aleksandar Madžar suona spesso insieme a famosi musicisti: con il violinista Ilya Gringolts ha eseguito l'integrale delle Sonate di Beethoven al Festival di Verbier del 2008 e, dopo la prima mondiale della *Sonata per violino e pianoforte* di Peter Maxwell Davies ai festival di St Magnus e Cheltenham nell'estate 2008, hanno tenuto recital a Praga e al Beethovenfest di Bonn. Con il soprano Juliane Banse farà una tournée la prossima stagione a Bilbao, Valencia, León e alla Fondazione Gulbenkian di Lisbona.

Come solista ha tenuto recital a Berlino, Londra, Roma, Firenze, Milano, Amburgo, Duisburg e durante la stagione 2007/2008 ha debuttato al Miami International Piano Festival, riscuotendo un successo straordinario. È ospite regolare di numerosi festival, tra cui Bad Kissingen, Schleswig-Holstein, Festival Ivo Pogorelich a Bad Wörishofen, Klavier Festival Ruhr, Davos, La Roque d'Anthéron, Salisburgo, Sintra e Aldeburgh.

Il concerto del Torino Vocalensemble a Bose, previsto alle ore 16 di domenica 20 settembre, è stato posticipato alle ore 17

In sostituzione dell'annunciato concerto con la Yellow Magic Orchestra  
Torino - lunedì 2 novembre 2009, ore 21 - Teatro Regio  
Ryuichi Sakamoto: Playing the Piano, Europe 2009  
Posto unico numerato 20 euro

**Se desiderate commentare questo concerto, potete farlo sul sito [www.sistemamusica.it](http://www.sistemamusica.it) o su [blog.mitosettembremusica.it](http://blog.mitosettembremusica.it)**